

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50 — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA MONTALTI — N. 24.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

FORMA E SOSTANZA

Gli indizi, che precedettero e accompagnano la riapertura del Parlamento, accennano al prolungarsi d'un fenomeno veramente curioso. Mentre nel paese, cioè in ogni città grande o piccola, dove più decisamente, dove in modo meno risoluto ma già abbastanza sensibile, le parti politiche vanno prendendo quegli atteggiamenti che la realtà delle cose impone; mentre, di fronte alle agitazioni dei partiti radicali e alle risvegliate volentieri dei clericali, tutti i fautori delle Istituzioni, tutti gli elementi d'ordine, tutti i monarchici si stringono insieme e tendono a formare un solo e grande partito, nel quale le diverse gradazioni, le sfumature non infirmino l'unità e non scuotano la disciplina; a Montecitorio, invece, si rigalvanizzano le vecchie e viete divisioni storiche, si torna a parlare di orientamento a destra o piuttosto a sinistra, si bizantineggia intorno ai numeri di posti che, nella Presidenza della Camera od in altre Commissioni parlamentari, toccheranno a questa od a quella parte, a questo od a quel gruppo, o sottogruppo che sia.

Per adesso, il quarto d'ora — che potrebbe essere, per l'on. Pelloux, anche quello di Rabelais — volge favorevole alla Sinistra; il vento spira a vantaggio di quella parte.

Ma il più curioso è che questa risurrezione di partiti storici, a tutto vantaggio di quello che si dice di Sinistra, proviene da un presidente del Consiglio, il quale, come senatore, appartiene ad un'Assemblea dove le gare di parte non si accentuano mai; deriva da un uomo, il quale, come militare, dovrebbe più d'ogni altro essere alieno da queste distinzioni retoriche ed avvocatesche, da queste estrinsecazioni d'un formalismo vuoto ed inconcludente.

Quale può esser dunque la ragione, per cui un uomo pratico, come è certamente l'on. Pelloux, s'induce a ridar corpo alle ombre, a rispigiare il bandierone dell'on. Giolitti, di palamidonesca memoria?

Potrebbe benissimo averci influito il contegno di quei cosiddetti moderati lombardi, i quali hanno dato subito in ismanie al solo spauracchio dell'on. Zanardelli, cioè del più illustre superstite degli antichi parlamentari, alla presidenza della Camera; ufficio, in cui non sappiamo perchè i liberali temperati non debbano vederlo con piacere, tanto più che lo sottrae al pericolo di essere, anche inconsapevolmente, centro di tutte le opposizioni contro il Ministero, e perciò causa di quella instabilità di Governo, la quale è la maggior piaga del nostro paese e la fonte del maggior numero di tutti gli altri mali che si deplorano ogni giorno.

Ma questa sola non ci sembra una ragione sufficiente.

A nostro avviso, l'on. Pelloux, il quale non manca di abilità per destreggiarsi tra le maree parlamentari, e che vuole condurre in porto certe sue leggi ispirate a principii molto rigidi, attuare certi suoi metodi di Governo, che, così all'ingrosso,

possono battezzarsi per molto conservatori (in sostanza poi, tali a noi non sembrano, perchè reputiamo che veramente conservatori in Italia non siano che i metodi del più corretto liberalismo), ha compreso che bisogna dare a un gran numero di deputati la soddisfazione di far credere che risorge un governo di Sinistra, che si risolveva il bandierone del 18 Marzo 1876, per averli inclini a mandare giù tutta la mole de' suoi progetti di stato d'assedio, di tribunali militari, di leggi che autorizzano ogni momento a governare in via eccezionale.

E potrebbe anche darsi che, per il nostro vecchio vizio, tutto latino, di badare più alle parole che alle cose, la Sinistra risuscitata regalasse all'Italia un regime quale non si ebbe mai sotto gli aborriti moderati; ma potrebbe darsi pure che la rigalvanizzata Sinistra mandasse, un giorno o l'altro, a casa il Primo Ministro, Senatore e Generale, per risollevarlo sugli scudi del potere i suoi capi più autentici, o Zanardelli, o Giolitti, o magari tutti e due.

Noi — che siamo profondamente convinti del grave danno di voler far rivivere artificialmente divisioni parlamentari che non sono nella coscienza del paese — noi vorremmo che i rappresentanti della Nazione, quelli che più hanno senno e cuore, non si lasciassero condurre ad approvare od a respingere i progetti del Governo da semplici considerazioni di parte, dalla soddisfazione di vedere il proprio partito al potere, o dal rancore di vederlo allontanato. Vorremmo che essi guardassero alla sostanza dei progetti medesimi, tenendo presenti sempre i veri principii d'un Governo libero, anzi diremo il principio fondamentale, cioè che esso Governo, anche nei più gravi ed urgenti bisogni di tutelare o ristabilir l'ordine, non può adottare quei mezzi che erano patrimonio esclusivo e detestato dei Governi dispotici.

Il vero amore della libertà, assai meglio e più efficacemente di quando la chiediamo o la strappiamo per noi agli altri, si prova quando la difendiamo e la tuteliamo per gli altri contro di noi. E l'esempio della storia insegna che quanto più si cumolano leggi eccezionali, strumenti di rigore, tanto più s'indeboliscono le cause che si vogliono difendere a vantaggio di quelle che si vogliono combattere. Poche leggi e con spirito di grande equità e larghezza occorrono a un Governo civile, purchè quel Governo le faccia con fermezza rispettare.

Questi dovrebbero essere i concetti a cui dovrebbero mirare siccome a fulgido faro, a cui dovrebbero ispirare la propria condotta i rappresentanti della Nazione. Non lasciarsi affascinare dal miraggio del partito, ma badare alla bontà intrinseca delle proposte di leggi; non lasciarsi illudere da questioni di forma, ma por mente alla sostanza, e sopra tutto, in fatto di leggi che hanno carattere di stabilità e che toccano la libertà dei cittadini, non consentire a un Ministero amico ciò che si negherebbe a un Ministero avversario.

Quando così adoperassero, o non vi sa-

rebbero — nell'orbita costituzionale — artificiosissime divisioni di partiti, nè si avrebbe più il fascino pernicioso di denominazioni, che ragioni storiche poterono giustificare un tempo, ma oggi solo i pregiudizi possono mantenere; o la divisione, vera, reale, profonda, giustificata, dei partiti sorgerebbe di per sé, e il paese la capirebbe.

CESENA NEL 1848

(14 - 20 Novembre)

La sera di Mercoledì 15 e la mattina di Giovedì 16 Novembre, giunse in Cesena il battaglione detto dell' *Unione*, comandato dal colonello Alessandro Garibaldi, del quale facevano parte gli ufficiali cesenati capitano Pio Galassi e tenente Cesare Lanzoni. Proveniva da Bologna e si dirigeva a Roma.

I cronisti contemporanei notano che la sera del 17, verso le ore 10 1/2, si vide in cielo una magnifica aurora boreale, la quale così avrebbe preceduto di poco la caduta del dominio temporale, come di poco la seguì nell'altra caduta, definitiva, del 20 Settembre 1870.

Il giorno 18, pervennero a Cesena le notizie dei fatti gravissimi di Roma, l'uccisione del ministro Pellegrino Rossi, i tumulti in piazza del Quirinale, e la costituzione del ministero democratico.

Il primo fatto specialmente, nella sua tragica enormità, fu quello che scosse maggiormente la pubblica opinione; e, per esser rimasto sempre avvolto di molto mistero, lasciò uno strascico di congetture, che furono tutt'altro che arrestate dalla processura, non certamente imparziale e serena, eseguita alcuni anni di poi dalla ristaurazione pontificia, avida più di sangue che di giustizia, e che sono state rinnovellate anche ai nostri giorni.

Crediamo non dispiacerà ai lettori udire ciò che ne scrissero, sotto la prima impressione, due nostri cronisti locali: le loro parole sono un saggio dell'eco che quella tragedia romana suscitò nelle provincie.

Il cuoco Mattia Mariani scrive:

La sera dell'18, si ebbe la notizia che nel recarsi il Ministro Conte Pellegrino Rossi all'apertura della Camera in Roma il giorno 15, fu assassinato col ferirlo alla gola di un colpo, mentre saliva i primi gradini della scala del palazzo delle Camere stasse.

Li 16 nella Capitale vi fu gran tumulto, volendo il popolo sull'istante il *Ministero Democratico* o la *Costituente Italiana*; per cui venne fatta una Deputazione e spedita al Santo Padre, affollandosi dietro alla medesima i cittadini unitamente ad ogni qualità di truppa, senz'armi. Giunta questa folla alla piazza del Quirinale, la Guardia Svizzera, che custodiva il palazzo pontificio, si mise sulla difesa, non volendo entrarne nessuno. Rimase ferito qualcuno del popolo. Visto ciò, la Civica e gli altri soldati andarono ad armarsi e tornarono infuriati quanto mai, mettendo come in istato d'assedio il palazzo del Papa, e perfino piantarono i cannoni. Insomma, nacque un gran trabambusto, la suddetta guardia fece fuoco sopra il popolo. Ciò succedeva la sera tra le ore 8 e le 9. La Santità di N. S. fu costretta a nominare il seguente Ministero:

Ab. Rosmini Presidenza e Istruzione
Mamiani Affari esteri
Galletti Interno e Polizia
Sereni Grazia e Giustizia
Sterbini Commercio e Lavori Pubblici
Campello Armi
Lunati Finanza.

Le vittime nel trabambusto si diceva che fossero sei, cioè un dragone, due giovani del battaglione universitario e tre civici: vi furono anche molti feriti. Si diceva che fosse stato ferito a morto monsignor Palma nell'atto che affacciavasi ad una finestra del Quirinale per osservare il fuoco che avevano appiccato ad un portone del palazzo.

La Guardia svizzera, per aver fatto fuoco come sopra, fu soppressa, e il nuovo Ministero le tolse tutte le armi, e così i soli Civici montarono in grande uniforme. Dopo l'accennato tramonto in Roma, molti Cardinali si allontanarono da quella capitale. L'ab. Rosmini rinunciava la carica di Presidente e veniva sostituito da Monsignor Muzzarelli.

Il canonico Gioacchino Sassi racconta:

In Roma, nei giorni 15 e 16 corrente, sono accaduti orribilissimi disordini. Nella mattina dell'15 fu assassinato, restando dopo pochi minuti morto, il sig. Conte Pellegrino Rossi, pari di Francia e nostro Ministro dell'Interno. Nella mattina seguente, si sollevò il popolo romano, con cui si unirono tutte le truppe; e portatisi al palazzo del Quirinale, fecero fuoco contro i pochi Svizzeri che erano alla custodia del medesimo. Nel conflitto, tra le molte vittime, restò morto monsignor Palma (segretario di Pio IX), il quale, affacciatosi ad un balcone, da un colpo di palla fu disteso in terra. Durante lo stesso conflitto, deputazioni si condussero da Pio IX per violentarlo a concedere nuove franchigie, ossia per isporgliarlo di tutto come hanno fatto. Tra le cose che si volevano, era l'approvazione del nuovo Ministero, formato dal popolo, ed egli l'ha dovuto sanzionare, come alla stampa, che, oggi 19, è stata qui da noi pubblicata dal Governatore, dietro ordine avuto dall'Em. Card. Legato Marini:

(Seguono i nomi dati dal Mariani).

Altre concessioni voleva il popolo: promulgazione del principio della Nazionalità Italiana; convocazione della Costituente e attuazione del Patto Federativo; adempimento delle deliberazioni del Consiglio dei Deputati intorno alla guerra dell'indipendenza; intera adesione al programma Mamiani del 5 Giugno p. p. Alle quali domande Pio IX, per non vedere più oltre sparso il sangue nello stesso suo palazzo, ha dovuto assoggettarsi, rimettendosi per la decisione alla Camera.

Chi fu l'uccisore di Pellegrino Rossi? Non è indagine che spetti a un modesto spigolatore di notizie di cronaca d'una piccola città di provincia. Ma poiché, anche di recente, la domanda è stata risolta, non ci sembra inutile dirne qualche cosa. Un superstite del processo, certo Giuseppe Caravacci, ha raccontato, con tutta l'autorità che ha sempre un testimone oculare, che l'uccisore fu Luigi Brunetti, figlio del famoso tribuno popolare Angelo, detto *Cicernacchio*. Ma altri hanno contraddetto il racconto: ad ogni modo, l'esecutore materiale non è ciò che più importa, bensì il mandante o i mandanti, se vi furono. Importa bensì quello che anche dalla versione del Caravacci risulta, cioè che Cicernacchio fu affatto estraneo e completamente ignaro del misfatto fino alla sua consumazione; e che, dopo, se si prestò a salvare il figlio, ubbidì ad un sentimento naturalissimo in un padre, che non menoma i meriti e non offusca il nome di quel martire plebeo del nostro risorgimento. Giggi Brunetti poi — sia detto tra parentesi — non ebbe, come alcuni credono, gloriosa morte per ferro austriaco insieme col padre, ma perì travolto dai flutti dell'Adriatico.

Quanto agli ispiratori dell'uccisione dei Rossi, le accuse vennero palleggiate a vicenda dai due partiti estremi, che vi avevano interesse, il clericale, o meglio gesuitico, e l'esaltato o repubblicano. La verità, probabilmente, è che anime malvage dell'uno e dell'altro partito soffiarono nel fuoco e fecero divampare l'incendio. Che Pietro Sterbini, ambiziosissimo tribuno, divenuto dopo quella morte e per quella morte ministro, sia affatto mondo da responsabilità non crediamo; e l'averlo, d'allora in poi, rotto con lui ogni vincolo d'amicizia quell'uomo integerrimo che fu Enrico Meyer, il quale, pure aderendo al nuovo regno d'Italia e alla monarchia sabauda, serbò tenace affetto e stima a Giuseppe Mazzini, accresce in proposito i nostri dubbi. D'altro canto, i forti indizi raccolti e riferiti dal grave, assennato, temperatissimo Pier Silvestro Leopardi (si veggano le sue *Narrazioni storiche*), il quale si trovò a Roma in quel tempo, inducono ad ammettere che qualche clericale, come sabbolatore e propugnatore indiretto e coperto, si sia mescolato nell'infame tragedia.

Del resto, per Pellegrino Rossi — astruendo dal delitto de' suoi tristi nemici — fu provvida la morte, la quale ne circoscrisse il nome d'un'aureola di sacra pietà, che pose il suggello alla fama prociaciatagli dalla partecipazione generosa al tentativo murattiano del 1815, e più dalle sapienti opere di diritto pubblico e d'economia, stampate in Francia. Egli s'era messo in un tentativo impossibile in cui correva grave rischio di offuscare la fama dell'alto suo ingegno e del suo patriottismo: o avrebbe dovuto abbandonar l'opera iniziata,

smentendo la sua abilità politica, o avrebbe dovuto allontanarsi sempre più dalle idee liberali ed italiane. Troppo già pareva, anche ai non esaltati, che se ne fosse discosto; antipatriottico sembrava a molti il suo contegno verso il Piemonte, il suo pendere verso il fedifrago Borbone di Napoli. Di più, dopo che uomini come Gaetano Recchi, Giuseppe Pasolini, Marco Minghetti, Terenzio Mamiani, Eduardo Fabbri avevano dovuto lasciare come disperata l'impresa di conciliare il papato con la nazionalità e con la libertà, non si poteva più esser ministro dell'uno senza manomettere o lasciar manomettere le altre: e il Rossi troppo accennava a metodi di governo dispotici e guizzotiani.

Giustamente scrive Aurelio Saffi nella sua *Storia di Roma dal 1846 al 1849*, di cui è uscito testè il secondo volume:

Il Papato, che, per tacere del male fatto in passato, aveva pare allora, in due anni di simulate perfidie, tradita un'altra volta la causa nazionale e logorata la fama di Ministri liberali che s'erano confidati di poterlo accostare utilmente, riusciva adesso fatale, non che alla fama, alla vita del nuovo Ministro; quasi orrenda e immedicabile piaga, la quale torni mortale del pari al corpo che essa corrode e alla mano che se lo avvicina.

Ma ritornando — che è tempo — alle notizie di cronaca locale, dobbiamo accennare che, la sera di Domenica 19, per iniziativa dei Colonnelli Galletti comandante la Legione romana, e Guidi comandante la nostra Civica, fu data, nel Teatro Comunale, un'Accademia di canto e di suono, a totale beneficio della valorosissima Venezia, a vantaggio della quale il Municipio aveva già pubblicato un manifesto e formata una Commissione per raccogliere offerte periodiche.

In quell'Accademia, alla quale concorse un pubblico assai numeroso, si fecero, come narra un cronista, molti evviva a Venezia, imprecazioni agli Austriaci. E — segno dei tempi — soggiunge: « Pio IX non si ricorda più. »

lo spigolatore.

Il discorso della Corona

Con anticipazione di circa 16 ore sui giornali di Roma e di Bologna, abbiamo potuto, col nostro supplemento di Mercoledì scorso, dare ai lettori il Discorso col quale il Re ha inaugurato la seconda Sessione della ventesima Legislatura.

Ci sembra superfluo ricordare che il Discorso della Corona — secondo le rette norme costituzionali — è atto essenzialmente politico il quale rientra nella cerchia della ministeriale responsabilità, e perciò può essere discusso e criticato ampiamente senza venir meno all'ossequio che si deve al Capo dello Stato e senza ledere la sua augusta irresponsabilità statutaria.

Scrivendo alcuni giorni dopo che la stampa periodica, delle più opposte gradazioni e di tutte le sfumature, ha espresso il suo avviso, possiamo affermare che il giudizio riassuntivo non è soverchiamente favorevole al Ministero per le parole che esso ha creduto di far pronunciare dal Re. Saremmo troppo timidi amici del vero e troppo disutili fautori delle Istituzioni se ciò non confessassimo, e non contribuissimo anche noi, nel limite della nostra ristretta cerchia, a formare quella corrente, la quale, movendo dalla stampa imparziale ed onesta, deve sapere a tempo ammonire i governanti ed arrestarli sopra una china, in fondo a cui non mancano, se non i pericoli, i danni, se non i danni, i risultati negativi.

Il Discorso, che il Ministero ha elaborato per aprire solennemente i lavori parlamentari, è anzi tutto soverchiamente prolisso e mancante di quella sobrietà ed elevatezza di forma, che è più che mai necessaria quando il Sovrano rivolge pubblicamente la parola al fidente suo popolo.

In quel Discorso poi si possono distinguere due parti: la prima che riguarda i passati disordini; la seconda che concerne il prossimo lavoro legislativo e gli intenti, in proposito, del Governo.

La prima parte ci sembra abbia un carattere polemico che non crediamo si addica all'altissima funzione della Regalità. Abbiamo detto altra volta, e ripetiamo qui, che noi siamo favorevoli alla più pronta e più completa amnistia per tutti i condannati dai tribunali militari. E siamo favorevoli perché non persuasi che siffatti tribunali rispondano all'essenza stessa d'un regime di libertà; e perché — se ammettiamo, senza riserva alcuna, che alla violenza la quale infuria per le strade si faccia contrasto con ogni mezzo di difesa — crediamo però che, ristabilito l'ordine, si debba fare largo uso della sovrana

elemenza e non lasciare strascichi di recriminazioni e di dolori che impediscono la pacificazione degli animi e non giovano alla causa dell'ordine.

Se la nostra voce potesse giungere fino al trono, non esiteremmo a spenderla in favore d'una amnistia intera ed immediata, specialmente considerando che, nei reati di folle, mal si accertano le responsabilità anche dei pretesi organizzatori, e, ad ogni modo, la società non deve compensare una soverchia debolezza passata, nel tollerare eccessi di propaganda giornalistica che potevano e dovevano essere a tempo frenati, con eccessivi postumi rigori.

Ma anche quando si ritenesse ragionevolmente opportuno e giusto di ritardare e di limitare le grazie, noi non crediamo che il Ministero sia stato bene ispirato a mettere troppe riserve e distinzioni nel Discorso inaugurale. A nostro avviso, il Sovrano fa o nega le grazie secondo che, sentito il parere de' suoi Ministri, reputi del caso; ma non debbono i Ministri fargli accennare le considerazioni perché non possa farle o fargli discolpare in pubblico perché debba ritardarle.

La seconda parte del Discorso è appunto quella che gli ha dato il carattere di soverchia prolissità, essendovisi comprese minutizie che avrebbero trovato meglio il loro posto in un programma, non diremmo del Presidente del Consiglio, ma di qualche singolo Ministro.

L'ora che volge, troppo lontana, un po' per necessità di cose un po' per fatto di nomi, dal periodo epico del nostro risorgimento, impone ormai a tutti di rialzare la nota della vita pubblica ad una grande idealità, non di sole parole, ma di opere, che trovino anche nelle parole la loro sentita espressione.

A questo rialzamento dell'idealità tutti debbono contribuire, ma vi debbono più specialmente concorrere i governanti, valendosi d'ogni utile energia, tra cui la più eccelsa ed efficace è ancora, per nostra fortuna, la Dinastia Sabauda, simbolo vivente e presidio necessario della Patria.

CESENA

XX Novembre — A Margherita di Savoia, che rappresenta sul trono le più alte virtù della donna italiana, mandiamo anche noi grati e riverenti i nostri omaggi, unendoci al coro di auguri e di benedizioni che si elevano a Lei da ogni parte della Nazione.

×

Rammentiamo che, domani sera, domenica, alle ore 8, vi è riunione dei Soci e delle loro famiglie al Circolo democratico Costituzionale, con trattenimento di musica e ballo, dopo un breve discorso del prof. Pagliari.

Il nostro numero straordinario avrebbe dovuto uscir domani 20; ma per un guasto avvenuto alla dinamo dello Stabilimento Moresechini ed anche per il soverchio lavoro precedente alla nostra commissione, siamo costretti di ritardare ancora di qualche giorno la pubblicazione. Ne chiediamo venia ai lettori, a cui confidiamo che quel numero giunga tanto più gradito quanto più atteso.

La crisi municipale è rimasta stazionaria. Solo Martedì, è ritornato alla sua sede il Prefetto della provincia Comm. Nanni Seta; e Mercoledì, dopo una conferenza interceduta tra lui ed il nostro Sottoprefetto Cav. Quaranta, è partita la proposta di scioglimento del nostro Consiglio Comunale.

L'on. Pasolini tra' suoi elettori — Domenica scorsa, sciogliendo un'antica promessa, il nostro deputato conte Giuseppe Pasolini, accompagnato da alcuni amici, si recò a visitare le frazioni di Ronta, Bagnile, S. Giorgio e Ponte della Pietra. A Ronta sostò in casa del sig. Ughi; a Bagnile nella sede di quella Società operaia; a S. Giorgio in casa del sig. Nicolucci, e a Ponte della Pietra in casa dei sigg. Bisacchi. Dovunque ricevette la più cordiale accoglienza e fu fatto segno a dimostrazioni di stima e di simpatia.

A Bagnile la Società operaia era quasi al completo: quei buoni lavoratori si trattarono lungamente con l'on. Pasolini, loro socio onorario, parlandogli delle condizioni del proprio sodalizio, mostrando registri, libri, cassa, tenuti esemplarmente, e ricevendone meritate elogi. Fu anche visitato il

bellissimo locale scolastico, di proprietà del Comune, ivi ricevuti con ogni gentilezza dalla famiglia Canducci, a cui appartiene la maestra di quella scuola.

In S. Giorgio s'erano dato ritrovo moltissimi elettori; non mancava nessuno dei notabili di quella borgata. L'on. Pasolini rivolse loro alcune brevi ma efficaci parole, che furono vivamente applaudite. Anche colà furono visitate le scuole, poste nella storica torre malatestiana, unico avanzo del castello che i nostri principi vi avevano eretto per soffermarvisi nella stagione della caccia, e dove era il bellissimo bassorilievo, scolpito a ricordo della vittoria riportata da Andrea Malatesta a Milano e delle catene rapite a Porta Vercellina; bassorilievo oggi esistente sullo scalone del nostro Palazzo Comunale.

A quattro famiglie, gravemente afflitte da povertà e da malattie, e raccomandate per iscritto dal parroco Don Abbondanza ed a voce dal sig. Nicolucci, l'on. Pasolini dispose che venissero somministrate, a sue spese, granaglie e farine.

A Ponte della Pietra, dov'è ancor viva la memoria della provvida sollecitudine con la quale l'on. Pasolini visitò e soccorse, nel passato anno, i danneggiati dalla piena, si trovavano pure riuniti parecchi amici coi quali la comitiva si intratteneva qualche tempo a trattare degli speciali interessi di quella borgata.

La visita dell'on. Pasolini ha lasciato in tutte le frazioni visitate la più favorevole impressione.

■ Cenno necrologico — Martedì scorso, in età più che ottuagenaria, è morto in Cesena, sua patria, il Marchese *Giovanni Almerici*. Da moltissimi anni una crudele paralisi alle gambe e la cecità l'avevano ridotto un misero tronco; ma in quel tronco rimase viva e lucida l'intelligenza fino all'ultimo, cosicchè poté continuare ad occuparsi delle cose della famiglia sua, a conversare con gli amici, a seguire l'andamento degli avvenimenti pubblici, giudicando di uomini e di vicende con un raro buon senso ed animo mite e sereno. Per tradizioni di famiglia, per educazione domestica, per sentimento proprio, era religiosissimo; ma la dirittura della mente e del cuore gli faceva distinguere le cose di fede dalle mene politiche, il sacerdote dal prete fazioso; ed in lui l'ossequio alla religione si conciliarono sempre col rispetto alla Patria ed alle Istituzioni plebiscitarie.

Dal 1858 al 1866, cioè fin quando la salute glielo permise, appartenne al patrio Consiglio: v'entrò alla vigilia della caduta del dominio temporale e vi rimase in quei primi anni del nuovo Regno, alla cui durata non credevano i clericali, che si ritirarono dispettosamente sotto la tenda d'Achille per uscirne circa trent'anni dopo con propositi, ben presto smascherati, antinazionali. Anzi egli — mentre Roma papale scomunicava chi prestava l'opera sua al nuovo regime — stette nella prima Giunta liberale di Cesena, presieduta dal marchese Giacomo Guidi — il colonnello della Civica nel 1848 — insieme col marchese Camillo Romagnoli, col dott. Visanetti, con l'avv. G. B. Nori, ecc.

Finchè poté aggirarsi per le vie della città e frequentare i pubblici ritrovi, ebbe quotidiano, amichevole consorzio coi migliori liberali temperati, che avevano per lui molta stima. Il conte Pietro Pasolini, specialmente, gli era affezionato e conservò continui rapporti d'amicizia con lui finchè visse.

Al figlio suo Marchese Almerico e al cognato conte Pietro Verzaglia, già recentemente e crudelmente colpiti per la morte della madre e della sorella, esprimiamo le più sincere condoglianze.

Verifiche di terreni — Nel prossimo anno 1899 ricorre il turno di *Verificazione periodica dei terreni*, posti nei Comuni di Sogliano, Borghi e Roncofreddo (catasto di Sogliano) e Rimini, Poggio Berni, S. Arcangelo, Scorticata e Verucchio (catasto di Rimini), costituenti il *secondo gruppo* della nostra Provincia. Le denunce di variazione debbono venir presentate *non più tardi del 31*

Dicembre 1898. Per ischiaramenti rivolgersi alle competenti Agenzie.

Nuovo orario ferroviario, che, viceversa poi è, per noi, il vecchio. Nell'orario invernale, attuato oggi stesso (19), non si riscontra, per la stazione di Cesena, veruna variazione per nessun treno.

Teatro Giardino — Sabato e Domenica passati, il sig. Mangiuccaldi si è presentato al nostro pubblico cogli esperimenti annunziati di Elettro-Biologia, Illusionismo ecc. I numerosi spettatori della prima sera si sono raddoppiati nella seconda per la curiosità destata dalle prove interessantissime a cui il bravo artista li fece assistere. Non conviene discutere sul genere degli esperimenti, che riguardano assai da vicino la scienza; certo lo spettacolo per la sua novità e per la sua varietà non potrebbe essere più attraente, ed è meritevole di quella calorosa simpatia colla quale giustamente il pubblico lo ha accolto.

Domani, Domenica 20 corr., ultima rappresentazione, e naturalmente un pienone.

A Cesenatico — Da molto tempo correvano voci poco rassicuranti circa l'opera d'alcuni degli Amministratori della Congregazione di Carità di Cesenatico.

Mercoledì scorso, di notte, sono stati arrestati e tradotti nella Rocca di Cesena, dove si trovano tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria, il Presidente Giacomo Cortesi, i membri Anselmo Ricci e Eduardo Sintini, e l'economista contabile Augusto Gusella.

Senza voler prevenire i giudicati dei Tribunali, nè ascrivere ad alcun partito i falli che singoli individui abbiano potuto commettere, pure, in linea di cronaca, dobbiamo notare che gli arrestati professavano opinioni repubblicane; e, forse senza di ciò, non sarebbero stati eletti agli uffici da loro occupati: il che ancora una volta dimostra come mai si provveda alle pubbliche Amministrazioni facendovi prevalere concetti di politica eccessiva.

Emigrazione — Il Bollettino del Ministero degli Esteri, relativo ai mesi di Settembre e Ottobre u. s., ostensibile nella Segreteria Comunale, contiene notizie sull'emigrazione in Rumania, Serbia e Bulgaria, Salonico, Cina ed in Siria. — Contiene inoltre notizie e consigli sull'emigrazione delle donne e fanciulli minorenni in Francia.

Tassa sui cani — Il ruolo dei contribuenti alla tassa sui cani per l'anno in corso, reso esecutivo dalla competente autorità, trovasi depositato nell'ufficio di Ragioneria Comunale ove gl'interessati potranno prenderne cognizione entro otto giorni decorribili dal 16 corr., nelle ore d'ufficio.

La riscossione della tassa si farà in una rata alla scadenza della 6ª rata bimestrale delle imposte dirette.

Gli inscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori, avvertendosi che questa tassa gode, al pari delle imposte, dei privilegi fiscali accordati dalla legge contro i morosi al pagamento.

Pubblicazioni — A utile sussidio delle scuole secondarie, il chiaro prof. Solerti del Liceo di Bologna ha redatto un «Indice analitico della storia della letteratura italiana». (R. Bemporad e F., Firenze, L. 2) che traccia sinteticamente in altrettante tavole tutta la materia, dividendola prima per secoli, e raggruppandola poi per generi. Una infinità di opere si vedono raccolte nelle diverse caselle accanto ai nomi degli autori. Il secolo XV e XVII meritano un particolare rilievo, poichè nessuna storia letteraria per le scuole offre tanto materiale così saviamente diviso. E quasi che non si raccomandasse da sè abbastanza questo lavoro che l'illustre prof. Alessandro d'Ancona non esita a consigliare alle scuole, l'autore vi ha opportunamente aggiunto la «Partizione morale della Divina Commedia», in tre tavole sinottiche di Benedetto Buomattè e di Francesco Cionacci.

I medici non possono a meno di consigliare ad una signora delicata l'uso del Sapone-Amido-Banfi.

—CARLO AMADUCCI Gerente—
Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

RINGRAZIAMENTI

Il Marchese Almerico Almerici e famiglia ringraziano sentitamente il Prof. Cav. MARIO GIOMMI per le solerti ed amorevoli cure prestate al loro diletto estiuo

M.^e Giovanni Almerici.

Attestano ancora la loro gratitudine e riconoscenza a tutte quelle persone e Famiglie, che, durante la malattia e dopo, hanno date innumerevoli prove di sincera amicizia.

Il sottoscritto si sente in obbligo di dare un pubblico attestato di riconoscenza al Dott. GIUSEPPE RICCI, il quale colla perizia dell'arte e le cure assidue ha saputo risanarlo da un pericolosissimo *Ileo-Tifo* complicato da *Peri-Endocardite*, che lo aveva tratto in fin di vita, e prega il distinto medico a gradire questo tenue atto di gratitudine

Cleto Suzzi.

EMULSIONE GIORGI

D'OLIO PURO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI

ALIMENTO TONICO RICOSTITUENTE

Bologna 1 Agosto 1898.

L'Emulsione d'Olio di Fegato di Merluzzo agli Iposofiti, preparata dagli Egregi Signori Fratelli Giorgi di Cesena, corrisponde ad un medicamento magistrale di perfetta confezione.

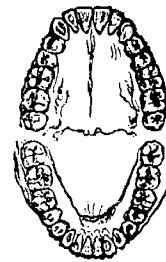
Senza dire dei principii terapeutici che la compongono, e la rendono un ottimo e prezioso ricostituente, l'Emulsione Giorgi — tanto per forma, che per gustosità ed efficacia — gareggia, se non è superiore, colle altre tanto decantate pozioni del genere.

Ha il pregio di essere inalterabile affatto, come ebbe a sperimentare lo scrivente, il quale, per la durata di circa un anno, assoggettò l'Emulsione a tutte le condizioni, di freddo e di caldo, atte a scodipiarla ne' suoi costituenti, senza averne modificazione alcuna.

Nel rilasciare il presente attestato, il sottoscritto non compie che il proprio dovere, conforme alla realtà.

Prof. Cav. ADOLFO CASALI

Docente di chimica e Direttore del Laboratorio chimico di Bologna.



CAMPORESI
Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irrinconoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 16 in Via Orefici N. 5 — CASA MONTANARI.

Mostarda finissima di Romagna

PREPARATA NELLA FARMACIA

MONTEMAGGI DI CESENA

Agli ammalati di stomaco, alle persone deboli e convalescenti, ed a quanti soffrono di inappetenza è raccomandato il **VERMOUTH** tonico digestivo alla noce vomica preparato nella **Farmacia Montemaggi**.

SAPONE

BANFI

NOVITA' SAPONE AMIDO-BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merce la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. -- Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. -- Zini, Cortesi e Berni. -- Perelli Paradiso e Comp.

FICHI SECCHI speciali di Calabria spediscono in eleganti cestini da Kg. 3 e 5 dalla unica Casa di esportazione delle migliori derrate Calabresi, DITTA GIUSEPPE TRIPEPI — Reggio Calabria.

FICHI SPECIALI pressati, condizionati elegantemente

CESTINO da Kg. 3 . . . L. 1.75

" " " 5 . . . " 2.75

FICHI SECCHI extra qualità, imbottiti con mandorle 1.^a marca

ELEGANTE cestino da Kg. 3 L. 2.50

" " " 5 " 4.00

Spese di porto in più — Rilevante sconto ai rivenditori. Inviare cartolina-vaglia al Sig. GIUSEPPE TRIPEPI.

SPECIALITA'

PER

DENTI, EMORROIDI E GELONI

Calmante per Denti. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze. Via Romana n. 27. è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, spuntamenti carati, e la fessione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alto gradevole e i Denti bianchi e sani preservandoli dalla carie e dalla fistola stessa. — L. 1 la boccetta.

Polvere Dentifricia Excelsior; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

Unguento Antemorroidale Composto; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

Specifico per geloni; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franco. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In CESENA Farmacia G. GIORGI e figlio.

NELLA FORNACE
Marzocchi, Severi e Biffi
 Vendesi legna da ardere di diverse qualità ed a **BUON PREZZO.**

ANEMIA CLOROSI
 Pallidezza
A. SCIORELLI PARIGI

Le nostre pillole sono **SOLUBILISSIME** e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D^o BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

La Blenorragia, Gocetta Catarro Uretrale, Flussi bianchi delle Donne, e la Leucorrea ecc.

SI GUARISCONO IN POCHE GIORNI

CON IL RINOMATO

ANTIBLENORRAGICO VEGETALE BALSAMICO

del dott. BANDIERA di Palermo

15 anni di continue esperienze hanno confermato che questo rimedio è assolutamente preferibile a tutti i farmaci finora adoperati

IMMENSII CERTIFICATI DI CELEBRITÀ MEDICHE

Prezzo dell'Antiblenorragico L. 2 con relativa istruzione — Aggiungendo L. 0,80 per spese di porto, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale

L'Antiblenorragico Bandiera, preparansi esclusivamente nel Laboratorio Chimico della Farmacia Nazionale di Palermo (Via Tornieri 65). Dirigere ivi le richieste accompagnate da cartolina-vaglia. — Si trova pure in tutte le Buone Farmacie.

IMPORTANTE AVVISO AI LE IGNORE

DEPELATORIO ZEMPT

Unico preparato che toglie i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e dà sensibilissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della D^o ZEMPT FÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il V Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50 — in provincia L. 3, franco di porto. Premiata profumeria ZEMPT FÈRES 5 Galleria Principe di Napoli 5 Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli

Prima dell'applicazione

Si vende presso tutti i principali profumieri, parucchieri e farmacisti — In CESENA — Civinini Luigi profumiere — In FORLÌ — Mingozzi morati Logge del Pavaglione — Franchi di Bojani Via Rizzoli 14

Biglietti da Visita presso la

1000 LITTI-MONETARI-BANCA-COMPTON

a L. 0.75 al CENTO.